

HANNO DETTO

Giulio ANDREOTTI
Sono molto contento perché considero una necessità l'intesa fra Paesi in quell'area. Lo schema coloniale è lontano

Roberto CALDEROLI
L'intesa darà certezza al nostro futuro energetico e soprattutto ci permette di fermare i clandestini

Valentino PARLATO
Fui espulso dagli inglesi perché comunista e indipendentista. Bravo Berlusconi, è riuscito dove altri hanno fallito

Francesco STORACE
I nostri esuli discriminati e soldi in regalo a Gheddafi. Era già successo con gli istriani. Profughi senza giustizia

Berlusconi: «Amici della Libia, A Bengasi la firma dello storico accordo. Le scuse del

di MATTEO SPICUGLIA

— ROMA —

UN ACCORDO che risponde alle rivendicazioni del passato (i danni del colonialismo), con garanzie sulle sfide del presente, come immigrazione e fabbisogno energetico. Italia e Libia hanno risolto il contenzioso che le vedeva contrapposte da 39 anni: da quando, nel 1969, il nuovo leader Muhammad Gheddafi rinnegò il trattato bilaterale sottoscritto da Idris nel 1956. Ieri, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è volato a Bengasi, per incontrare il colonnello libico e tirare le somme del lavoro diplomatico intensificatosi negli ultimi mesi. Nell'edificio che ospitava il quartier generale del governo italiano durante l'occupazione (1911-1943), la firma dell'accordo bilaterale che impegna il nostro Paese per cinque miliardi di dollari di investimenti nell'arco di venti anni. L'Italia, ha detto Berlusconi, ricol-

PARTNER Progetti di cooperazione e pattugliamento delle coste

nosce e chiede scusa per «le ferite profonde» e «i danni inflitti alla Libia durante l'occupazione coloniale», vuole «lasciare alle spalle tutto il passato e il suo dolore» e auspica per il futuro sentimenti di «amicizia, fratellanza e amore». Dello stesso tenore la risposta di Gheddafi («Oggi l'Italia è un Paese amico»), che vede accolta la sua richiesta di un'autostrada litoranea finanziata dagli italiani, che attraverserà tutta la Libia, dall'Egitto alla Tunisia. Nel pacchetto anche progetti di cooperazione, che prevedono la costruzione di 200 alloggi, borse di studio per studenti libici, pensioni di invalidità ai mutilati a causa degli ordigni bellici, opere di sminamento.



IN CAMBIO, il governo porta a casa una collaborazione stretta in campo scientifico, culturale ed energetico, nella lotta al terrorismo e alla criminalità, nel settore della difesa, in quello del disarmo e della cooperazione parlamentare. L'Italia conferma così il suo ruolo di primo partner economico della

I PUNTI CHIAVE

RISARCIMENTO L'Italia verserà cinque miliardi di dollari nell'arco di venti anni. Il denaro sarà investito in infrastrutture. Sono previste fra l'altro un'autostrada costiera paese e 200 nuove abitazioni

COLLABORAZIONE L'Italia metterà a disposizione borse di studio per giovani libici e pagherà pensioni ai mutilati per le mine piazzate dagli italiani durante la dominazione coloniale. Sarà avviato un "nuovo partenariato" economico e industriale, con accordi in materia culturale, energetica, scientifica

IMMIGRAZIONE La Libia collaborerà nella lotta alla "immigrazione clandestina" in Italia



La Libia è stata una colonia italiana dal 1912 al 1943

La Venere di Cirene

Libia, ma strappa anche la promessa di un maggiore impegno contro l'immigrazione clandestina, con l'applicazione degli accordi del 2007 e il via libera al pattugliamento congiunto delle coste. A riassumere i vantaggi per l'Italia è stato lo stesso Berlusconi: «Avremo meno clandestini e più gas e petrolio». Ancora da definire alcuni aspetti tecnici e finanziari che saranno affrontati in apposite commissioni:

INDENNIZZI Un'autostrada costiera e cinque miliardi di dollari in vent'anni

tra gli altri, la questione dei crediti che diverse imprese italiane vantano da Tripoli. L'accordo di ieri è stato suggellato dalla restituzione alla Libia della Venere di Cirene, scultura ellenistica del II secolo dopo Cristo, trafugata nel 1913, durante la guerra fra Italia e Impero Ottomano. Il premier Berlusconi l'ha riconsegnata a Gheddafi durante l'incontro svoltosi in un clima disteso, all'insegna di

più gas e meno clandestini» premier per i danni inflitti durante l'occupazione coloniale



CORTESIE DA NONNI Silvio Berlusconi e Muhammad Gheddafi a Bengasi. La bimba sulla sinistra è una nipotina del «colonnello». Il nostro premier ha mostrato le fotografie della moglie Veronica e dei loro nipotini pubblicate su alcune riviste (Ansa)

OGGI ONLINE SU Quotidiano.net

IL RISARCIMENTO L'accordo fra Italia e Libia, che prevede investimenti per 5 miliardi di dollari in 25 anni, chiude il contenzioso legato al periodo coloniale. Come pensi il tuo commentatore? www.quotidiano.net

INTERVISTA GIOVANNA ORTU, LEADER DEGLI ITALIANI CACCIATI DALLA LIBIA NEL 1970: «SIAMO INDIGNATI» «Miliardi a Gheddafi e niente a noi profughi»

— ROMA —

«L'ACCORDO è frutto di un ricatto e di un vergognoso gioco al rialzo». E' duro il giudizio di Giovanna Ortu (nella foto), presidentessa dell'Associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia, che dà voce ai 20mila connazionali espulsi nel 1970 da Gheddafi. Nata a Tripoli 68 anni fa da una famiglia di agricoltori sardi, la signora Ortu si dice delusa dal governo, colpevole di «non aver affrontato fino ad oggi la questione degli indennizzi» per i beni confiscati agli italiani dopo la rivoluzione del 1969. In concreto: 37mila ettari di terra, 1.750 abitazioni, 5mila esercizi commerciali, 1.200 mezzi di trasporto e contributi pensionistici per un valore stimato, nel 1970, in circa 400 miliardi di lire.

15 miliardi di dollari di risarcimento alla Libia per il colonialismo le lasciano l'amaro in bocca?

«Non siamo così presuntuosi da voler dettare la politica estera del governo, ma pensiamo che l'accordo abbia tenuto conto di pretese esagerate. Negli ultimi anni, Gheddafi ha alzato la posta, sfruttando in modo spregiudicato la questione dei clandestini e calpestando gli accordi precedenti. Ci ha ricattato e oggi raccoglie i frutti. E tutto sulla nostra pelle».

Si riferisce ai mancati indennizzi?
«La questione dei beni confiscati può essere risolta solo internamente, perché con l'accordo del 1998 l'Italia ha deciso di non rivendicare più alcun indennizzo da Tripoli. Sono anni

che aspettiamo una risposta dal governo, mai arrivata per mancanza di fondi. L'accordo di oggi però prova il contrario».

Cosa chiede a Berlusconi?
«Vogliamo essere ascoltati per capire cosa è disposto a fare. Siamo indignati per non essere stati interpellati. Il nostro timore è che il governo pensi di chiudere il contenzioso, risolvendo solo il problema dei visti che permetterebbero a molti di noi di rivedere la Libia. In realtà, il punto più importante è quello dei risarcimenti».

A quanto ammonta la vostra richiesta?
«Al momento ci sono 6mila pratiche accertate e depositate, per cui sono stati disposti piccolissimi accenti che non coprono nemmeno il valore nominale. Per chiudere il contenzioso, siamo disposti a ricevere un decimo: circa 300 milioni di euro».

In passato Gheddafi ha rimescolato più volte le carte, crede che l'accordo di Berlusconi reggerà?

«Guardi, non so se il tempo lascerà a Gheddafi ulteriore spazio per alzare la posta. Lo dico anche per ragioni anagrafiche. Senza dubbio, devono essere sciolte altre questioni. Penso, per esempio, ai crediti di tante aziende italiane, così come alle rivendicazioni della Libia sulle acque internazionali per la pesca. Quanto alla nostra posizione, dico solo che ci troviamo a pagare danni imputabili ad un governo di quasi un secolo fa».



ma.spi

Barberino Designer Outlet in Festival. Lo shopping è al centro della scena.

Barberino Designer Outlet invita al suo Festival di fine estate. Lasciatevi trasportare dalla musica dell'Orchestra di Piazza Vittorio, dalle parole della Buona Novella di David Riondino e dal Tango di Raffaele Paganini. E scopri in anteprima le nuove collezioni autunno/inverno a prezzi ridotti fino al 70%.



Barberino
Designer Outlet

5 - 6 - 7 Settembre 2008
Spettacoli gratuiti dalle 21.00.
Negozi aperti fino alle 23.00.
Infoline 055.842161
www.mcarthurglen.it